

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## Progettare il futuro Il Festival che apre a prospettive globali

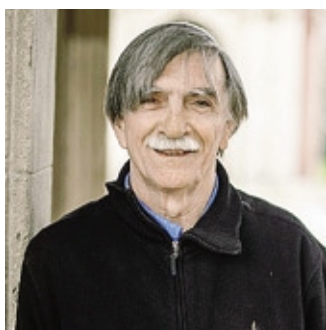
**Fare la pace.** L'appuntamento è dal 4 al 14 maggio  
Il 26 aprile l'incontro con Juan Martin Guevara,  
fratello del «Che», e un film sulla dittatura argentina

VINCENZO GUERCIO

«Paure locali, risposte globali. Il coraggio di progettare il futuro». Sarà questo il tema dell'edizione 2017 del Bergamo Festival «Fare la pace», che si svolgerà dal 4 al 14 maggio. Preudio allo svolgimento della manifestazione sarà, il 26 aprile, all'auditorium di piazza della Libertà, l'incontro con Juan Martin Guevara, fratello del «Che», prima della proiezione del film «La larga noche de Francisco Sanctis», di Francisco Márquez e Andrea Testa (Argentina, 2016, 78'). L'incontro è frutto della collaborazione tra «Fare la pace» e il Festival «Al cuore dei conflitti», promosso dal Lab80. «Periodo consueto, formula consueta», anticipa don Giuliano Zanchi (teologo e segretario generale della Fondazione Bernareggi), del Comitato scientifico del Bergamo Festival. Comitato che rimane sostanzialmente lo stesso, salvo l'ingresso di Elena Catalfamo, giornalista de «L'Eco di Bergamo», e don Cristiano Re, direttore dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Bergamo.

**Una diffusa inquietudine**

Sul titolo/tema generale: «Tutti percepiamo - aggiunge don Zanchi - dentro e vicino a noi, una serpeggiante e diffusa inquietudine collettiva, un nervosismo anche molto locale. Le paure nascono da cose che succedono an-



Juan Martin Guevara

**■ Don Zanchi:**  
«Molte emergenze sono affrontate con risposte localistiche e populiste»

**■ Don Rigamonti:**  
«Occorreva un luogo dove interpretare i processi generali del nostro tempo»

che vicino a casa tua: immigrati, chiusura delle fabbriche, disoccupazione e perdita del lavoro, furti e criminalità, quartieri «multietnici». Momenti di cambiamento-«emergenza» che percepiamo nella diretta della vita quotidiana e che generano un'inquietudine molto concre-

ta. Il che fa salire l'esigenza, l'aspettativa di risposte altrettanto locali e immediate, qui e subito, la benzina del populismo. Invece, anche questi problemi e inquietudini sono sintomi, epifenomeni di questioni e problemi strutturali e globali, che trascendono la dimensione locale, persino nazionale e richiederebbero un maggiore distacco di osservazione, una lungimiranza nel prendersene carico».

L'azione politica, che, secondo don Zanchi, dovrebbe essere mediatrice fra paure locali e problemi globali, esercitare «un'azione intelligente sulle questioni di lungo termine», al contrario «insegue le paure a scopi di consenso»; invece di essere «progettuale e costruttiva» è alla rincorsa degli «umori immediati dell'elettorato». Un corto circuito «da cui sembra oggi difficile uscire».

**Esponenti autorevoli della cultura**

«La manifestazione nasce dalla volontà di offrire a tutti un'interpretazione dei grandi nodi della transizione presente», spiega, da parte sua, don Fabrizio Rigamonti, direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Cultura e dell'Ufficio Beni Culturali della diocesi di Bergamo. «Siamo molto appiattiti sulle questioni contingenti. Sentivamo la necessità, come comunità cristiana, di un luogo che potesse



«La larga noche de Francisco Sanctis», film di Francisco Márquez e Andrea Testa (proiettato il 26 aprile)

aiutarci a interpretare, operazione non facile, i processi globali e complessi in atto nel nostro tempo. Il Festival chiama esponenti autorevoli della cultura contemporanea ad affrontare diversi aspetti della contemporaneità: politici, economici, sociali, religiosi. Perché offrano al grande pubblico delle chiavi per capire le questioni che tutti avvertiamo quotidianamente, ma che ci sfuggono nella loro dimensione più ampia e complessa», proprio per la loro portata trascendente e per i nostri limiti visuali. «Uno strumento, che, negli anni, ci aiuta ad arginare il sentimento di ansia che nasce da un presente mal comprensibile».

**Cresce l'individualismo**

Le ricerche che costantemente facciamo, aggiunge Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos Italia, membro anch'egli del comitato scientifico del Festival, «rivelano, da una parte, inquietudini e paure crescenti, dall'altra una chiusura difensiva. Il «barometro sul senso civico de-

gli italiani», avviato nel 2001, ci dice che esso sempre più poggia su due elementi essenziali: valori individuali/familiari e senso di appartenenza al proprio territorio, comune o provincia. Le piccole patrie. In calo verticale la fiducia nelle istituzioni e nel contratto sociale. Crescono le dimensioni individuali e territoriali, a scapito di quelle sovranazionali, dell'appartenenza larga. Poco più di un terzo degli italiani, oggi, dichiara di avere fiducia nell'Unione europea. Prima dell'euro era il 90%; prima della crisi del 2011 il 70%».

Bisogna, però, essere consapevoli del fatto che «problemi come i flussi migratori richiedono una gestione sovranazionale», aggiunge Pagnoncelli. C'è un problema di «espulsione delle leadership», di crisi della classe dirigente, «sempre meno legittimata agli occhi dei cittadini». Una «disintermediazione» non solo a livello politico, ma anche sociale, che tocca un po' tutti gli aspetti della vita. Il rischio cui andiamo incontro è «la chiusura difensiva, acritica, come se potessimo essere autosufficienti.

Si prescinde dalla veridicità, trattenendo solo ciò che rinforza i propri convincimenti, spesso legati più a percezioni che a riscontri oggettivi. «Fare la pace» vuol dare, in questo senso, un contributo verso una maggiore consapevolezza».

**Chiedono i confini nazionali**

Negli ultimi anni, conferma Paolo Magri, vice presidente e direttore Ispis, del comitato scientifico Bergamo Festival, «crisi economica, immigrazione, terrorismo, stanno portando molti Paesi a spostarsi verso un'idea di chiusura all'interno dei confini nazionali. Una percezione di paura, di necessità di autoprotezione, che non risolve i problemi, perché le paure locali richiedono risposte globali. Esasperare queste percezioni porta a soluzioni che sono l'opposto di ciò di cui ci sarebbe bisogno: tanto più ci si chiude, tanto più si mette al primo posto l'interesse locale e nazionale, tanto meno è possibile dare risposte globali a problemi come crisi, migrazioni, terrorismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Simone Morelli, nasce un comitato per il ricordo

Verdello

Con l'intento di rendere omaggio all'artista verdellese Simone Morelli, recentemente scomparso, si è costituito un Comitato che si propone di realizzare un'esposizione antologica del suo percorso artistico.

Ora il Comitato fa appello a tutti coloro che fossero interessati a collaborare, segnalando l'esistenza di sue opere pittoriche, grafiche, scultoree, ceramiche o di altro genere, in collezioni pubbliche o private. I promo-



Simone Morelli ritratto dal nipote Alessandro Morelli

tori raccolgono materiale documentario, fotografico, articoli e testimonianze verbali sul ruolo di Morelli nell'ambito dell'arte. Chi fosse interessato può contattare il coordinatore del Comitato (340.7232519, info@accaverde.org) o i familiari del pittore. Intanto, grazie anche all'interessamento dell'Associazione nazionale bersaglieri, sezione «Daminelli» di Verdello, è stata organizzata un'esposizione con alcune opere di Morelli. La mostra («Omaggio a Simone Morelli») vuole essere un segno di apprezzamento di tutti i verdellesi verso di lui. In concomitanza con la Sagra Verdellese, sarà allestita nella sala espositiva «Tarcisio Sorte» presso il municipio, dal 17 aprile al 1° maggio.

## Medioevo, l'archeologia nel libro di Augenti

Università-biblioteca Mai

Dopo la lezione di Paolo Grillo su «I comuni e l'impero», e la presentazione del suo libro «L'Aquila e il Giglio. 1266: La battaglia di Benevento» (Salerno, 2015), procede il ciclo «Medioevo & libri in Città alta», promosso dall'Università di Bergamo in collaborazione con la Fondazione Bergamo nella storia, il Museo Archeologico e la Biblioteca Angelo Mai. Domani, dalle ore 14 alle 16, Andrea Augenti,

professore ordinario di Archeologia medioevale all'Università di Bologna, parlerà, nella sede universitaria di via Pignolo, aula 16, su «L'archeologia delle città altomedievali»; alla Biblioteca Mai, alle 17.30, lo studioso presenterà il suo ultimo libro: «Archeologia dell'Italia medievale» (Laterza, 2015).

Augenti, specialista appunto di archeologia medioevale, si occupa di diversi aspetti della società dell'età di mezzo, tra i quali le aree urbane, i castelli,

la cultura materiale. Ha condotto indagini in molti siti d'Italia ed è direttore scientifico della campagna di scavi presso il sito della Basilica di San Severo in Classe (Ravenna).

Mercoledì 15 marzo, infine, Alessandro Barbero (Università Piemonte orientale), storico notissimo al grande pubblico per le sue frequenti apparizioni televisive, chiuderà la rassegna con una lezione in Università su «Costantino il Grande»; presenterà, poi, il suo «Le parole del Papa» (Laterza, 2016), alla Sala Curò del Museo Archeologico (piazza Cittadella).

Tutti gli incontri sono a ingresso libero e gratuito.

V. G.